



CINEMA Da ieri nelle sale l'opera d'esordio del saggista e critico Sardiello. Il protagonista è Solfrizzi

# Ecco «il Piede di Dio», una favola moderna nel sottobosco del calcio

**Il saggista e critico Luigi Sardiello è passato dietro la macchina da presa per dirigere una storia da lui stesso scritta.**

ROMA

\*\*\* È uscito ieri nelle sale con una distribuzione indipendente garantita dalla casa di produzione Achab di Enzo Porcelli e della Bunker film l'opera d'esordio del saggista e critico Luigi Sardiello passato dietro la macchina da presa per dirigere una storia da lui stesso scritta. Si intitola *Piede di Dio* ed è stata presentata a Roma dall'autore assieme al protagonista Emilio Solfrizzi ed altri membri del cast, in compagnia di due opinionisti celebri del gioco del calcio come gli ex calciatori Alberto Di Chiara e Luca Marchegiani. «Il titolo si ispira scopertamente - racconta il regista Sardiello - ad uno dei soprannomi più famosi di Diego Armando Maradona che invocò la "Mano di Dio" per giustificare un suo famoso gol, segnato fallosamente ma accettato dall'arbitro. Il Piede di Dio della mia storia è invece quello di Elia, sorta di moderno Candido, autentico talento prezioso



Emilio Solfrizzi protagonista del «Piede di Dio» in una scena del film

quanto fragile nel sottobosco spietato e carogna del mercato dei calciatori. Ho pensato ad una favola moderna in cui però il mio "Virgilio" è Michele, lo straordinario Emilio Solfrizzi che accompagnerà Elia nella sua contraddittoria scoperta del mondo degli adulti».

Questo Michele, quarantenne solitario ed esibizionista, timido quanto romantico nel fondo dell'animo è un ex calciatore, frenato nelle sue ambizioni all'inizio del-

la carriera a causa di un grave incidente di gioco. Da allora, piegato dalle disillusioni, da una vita sentimentale senza luce e da scarse possibilità economiche si è adattato a fare il manager di provincia, il talent scout di possibili speranze calcistiche nel Sud d'Italia. Batte i campetti di periferia della sua Puglia alla ricerca dell'occasione fortunata e la trova una bella mattina vedendo l'adolescente Elia squassare la rete a ripetizione con gol di rara po-

tenza. Incantato dal talento del ragazzo Michele scopre rapidamente di avere a che fare con un fenomeno che però è rimasto prigioniero della sua infanzia: non un vero handicappato ma un adolescente col cervello di un ragazzino di 12 anni.

Frequentando la madre di Elia, Michele scopre l'origine del trauma: l'abbandono del ragazzo da parte del padre che si è rifatto una vita lontano dalla Puglia. Con consumato cinismo il manager Solfrizzi convince comunque Elia e sua madre ad affidarsi interamente a lui e si ripromette di portare il ragazzo nella capitale per venderlo al miglior offerente. Per i due comincia allora «un viaggio della speranza» a bordo di una scalcinata utilitaria che cambierà profondamente le vite di entrambi restituendo illusioni all'adulto, consapevolezza al ragazzo. «Indubbiamente nel mio film - prosegue Sardiello - c'è più di un'eco di un capolavoro come *Il sorpasso* anche perché sarebbe impossibile realizzare un road movie all'italiana senza ricordarsi di quel film. Ma grazie ai miei protagonisti, anche al talento di improvvisatore di Solfrizzi, ho potuto disseminare il viaggio con incontri significativi che spero rappresentino non solo le durezze del mondo di oggi ma anche le contraddizioni e l'incanto del gioco più popolare del mondo. Per questo sono particolarmente fiero che un grande campione come Gianfranco Zola mi abbia regalato uno speciale augurio per il film in cui ne sottolinea la capacità di restituire la magia di questo gioco».